

# Abi, mercato dei crediti saturo Acquisti in stallo fino al 2027

**Fisco.** Il dg Sabatini spiega in Senato che la saturazione della capienza degli istituti avrà effetti per anni. I chiarimenti di Eurostat sulla classificazione dei crediti di imposta: impatti sul deficit ma non sul debito

**La decisione sulla classificazione dei crediti è dell'Istat che dovrà esprimersi entro il primo marzo**

**Giuseppe Latour  
Laura Serafini**

La situazione sulla possibilità di acquistare i crediti di imposta, in particolare quelli edilizi, da parte degli intermediari bancari «è di stallo» e se non verranno adottati correttivi normativi andrà avanti fino al 2027. Lo ha spiegato ieri il dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, in audizione presso la commissione Finanze del Senato. «Il problema della saturazione della capienza fiscale si manifesterà in tutta la sua intensità» a partire da quest'anno, «in quanto le operazioni di acquisto effettuate nel 2021 (anno di effettivo avvio delle acquisizioni) si aggiungono a quelle del 2022, e perdurerà fino al 2026-2027 (ossia l'ultimo dei cinque in cui è possibile utilizzare i crediti derivanti dal superbonus)», ha detto.

Per cercare di ampliare gli spazi di manovra di banche, e non solo di banche, Abi e Ance hanno avanzato una proposta normativa senza impatto sul gettito, sinora rimasta inascoltata. Nella sostanza, ha ricordato Sabatini, verrebbe introdotta non solo per le banche, ma anche per le Poste, «una nuova modalità di utilizzo in compensazione ai crediti d'imposta: per quelli originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese ammesse che imprese e contribuenti non sono riusciti a cedere; e quelli relativi ad interventi già avviati, al fine di tutelare i contratti in corso. In particolare, si prevede la possibilità per banche e Poste di compensare con i predetti crediti d'imposta, solo per i periodi di imposta dal 2023 al 2027 e limi-

tatamente ai crediti la cui acquisizione non si sia ancora perfezionata, una percentuale delle somme relative agli F24 della clientela».

L'altro tema è collegato ai sequestri dei crediti di imposta dubbi. Sabatini ha spiegato che le recenti sentenze della Cassazione tengono al palo le cessioni che si volevano aumentare con la norma che ha riaperto la vendita a correntisti diversi dai consumatori. Esse ammettono i sequestri anche se il cessionario acquirente è in buona fede. La soluzione è in un'interpretazione normativa autentica. «Occorrerebbe precisare - ha spiegato - che la mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto alla detrazione d'imposta in capo ai beneficiari non comporta la perdita del diritto di utilizzazione del credito d'imposta in capo ai cessionari, mantenendo ferma la responsabilità amministrativa di questi ultimi per l'utilizzo del credito d'imposta in modo irregolare, o in misura maggiore rispetto al credito d'imposta ricevuto».

Nel corso delle audizioni di ieri, dopo l'intervento dell'Abi, è arrivato anche un passaggio che ha chiarito la questione degli effetti che la classificazione dei crediti di imposta ha sui conti pubblici. «Non vi è stato finora alcun impatto sul debito, né vi sarà», ha spiegato il direttore delle statistiche di Eurostat, Luca Ascoli, parlando dei crediti del superbonus. Al centro del suo intervento c'è la classificazione di questi crediti come «pagabili» o «non pagabili»: nel 2021 Eurostat ha dato un'indicazione provvisoria, ora da diversi mesi si sta lavorando per trovare una classificazione definitiva, anche per i prossimi anni. Secondo quanto detto in audizione, i crediti pagabili comportano una spesa all'inizio del periodo. Mentre quelli «non pagabili» non provocano

una spesa immediata, ma riducono le entrate fiscali dello Stato nel tempo.

Il manuale su debito e deficit di Eurostat, pubblicato a inizio febbraio, indica tre criteri per misurare la pagabilità dei crediti: trasferibilità, possibilità di utilizzo per compensare ogni imposta, differibilità nel tempo. Partendo da questi elementi, si deve misurare se una parte consistente di questi crediti, alla fine del loro arco di vita, va persa oppure se la quota che si perde è minima. Solo in questo secondo caso i crediti sono pagabili.

A cambiare, però, non è tanto l'impatto sul debito quanto sul deficit. «Sul deficit - ha spiegato Ascoli - l'impatto a lungo termine è esattamente lo stesso, quello che cambia è il momento in cui inizia questo impatto. Faccio un esempio numerico: se un credito di 100 è pagabile, questo ammontare va considerato una spesa tutta nell'anno T, mentre in caso di credito non pagabile, lo stesso ammontare va spalmato, ad esempio sui cinque anni, e sarà pari a 20 all'anno».

Insomma, per effetto di come sarà interpretato il manuale di Eurostat cambieranno i conteggi del deficit, da adesso e per i prossimi anni. La decisione è rimessa all'Istat, che dovrà esprimersi a breve, perché il primo marzo pubblicherà i dati su Pil e indebitamento della Pa nel 2022.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

